

*L*a famiglia è la struttura sociale più antica e basilare. La sua evoluzione è stata continua, nel corso della storia, ma in questi ultimi decenni ha subito una improvvisa accelerazione. Il diritto non si limita a registrare tali cambiamenti, ma cerca di coordinarli con i propri principi fondamentali.

**1** In effetti si tratta di un regime molto diverso, perché non si verifica mai una situazione di comunione. I beni, infatti, non cadono in comunione: ogni coniuge rimane proprietario esclusivo dei propri beni, l'amministrazione è autonoma. Soltanto se a un certo punto il rapporto matrimoniale si scioglie, bisogna tenere conto degli incrementi che hanno avuto i patrimoni, separati, dei coniugi, e si fanno degli opportuni conguagli in modo che ciascuno dei due abbia un incremento uguale a quello dell'altro.

**2** Secondo l'Istituto nazionale di statistica (Istat) le coppie che hanno scelto la convivenza sono passate da 227.000 nel 1993-1994 a 555.000 nel 2003.

**3** In Belgio la possibilità di matrimonio civile tra persone dello stesso sesso è stata introdotta dal 1° aprile 2001, in Olanda dal 30 gennaio 2003, in Spagna dal 30 giugno 2005, in Canada dal 20 luglio 2005. Molto diversa è la situazione negli USA. «Negli Stati

[La riforma del diritto di famiglia italiano è del 1975. Ma in tutta Europa], già in quegli anni la materia della famiglia è stata caratterizzata, si può dire spontaneamente, da riforme che in un breve periodo di tempo hanno modificato in maniera molto significativa gli ordinamenti europei. Ciò dimostra che la società cambia, il modo di pensare si evolve, e in società abbastanza uniformi, come sono quelle del vecchio continente, il legislatore risponde in tempi relativamente rapidi e, quantomeno rispetto a linee e principi comuni, si dirige nella stessa direzione.

[Si affermano così alcuni importanti principi]. Anzitutto quello dell'eguaglianza dei coniugi, ma anche il principio dell'eguaglianza dei figli anche nati al di fuori del matrimonio, e più in generale, il superamento dell'autorità all'interno dei rapporti familiari (in altri ordinamenti, come in quello tedesco, si sostituisce addirittura il termine "potestà" con il termine "Sorge", che indica la cura dei genitori nei confronti dei figli).

Per quanto riguarda l'aspetto dei rapporti patrimoniali, in molti paesi europei, per garantire protezione alla donna, considerata il coniuge debole, è stata introdotta la comunione dei beni come regime legale, ma in forme diverse rispetto a quella italiana. In Germania si ha la "Zugewinnngemeinschaft". **1**

Un'altra grande scelta fatta in Europa dalla maggior parte dei legislatori negli anni Settanta riguarda il riconoscimento del lavoro del familiare, [sia come risposta allo] sfruttamento del lavoro del familiare, del lavoro del coniuge ma soprattutto del lavoro dei figli minori, [sia come] riconoscimento del lavoro casalingo, perché il lavoro casalingo del coniuge determina un apporto che viene considerato equivalente a quello del reddito prodotto dal coniuge che svolge il lavoro esterno.

Nuovi temi della materia, in gran parte trascurati o sconosciuti al momento della riforma del 1975, sono quelli da affrontare oggi.

Il primo tema, estremamente attuale e sempre più complesso, è quello della famiglia di fatto. La famiglia di fatto, ai tempi della riforma, rappresentava un argomento marginale. [...] Il profilo oggetto di riflessione era quello della parità dei figli nati fuori del matrimonio, e questo in gran parte [...] è stato attuato. [...] La rilevanza del fenomeno è aumentata da un punto di vista quantitativo, in misura forse non prevedibile, come dimostrano le recenti statistiche. **2** È inoltre diventato un fenomeno più complesso, perché oggi, quando si parla di famiglia di fatto, soprattutto alla luce delle esperienze di altri paesi, non si fa riferimento solo alla famiglia di fatto in senso tradizionale, intesa cioè come convivenza di persone di sesso diverso, ma anche alla convivenza di persone dello stesso sesso. Le legislazioni di numerosi paesi europei che hanno disciplinato la convivenza regolano anche o soprattutto la convivenza di persone dello stesso sesso e nell'ordinamento olandese si è arrivati perfino ad ammetterne il matrimonio. **3** Negli ultimi anni del secolo scorso, quindi, si è assistito a una forte accentuazione dell'intervento del legislatore per disciplinare la famiglia di fatto. L'ordinamento italiano, invece, ha mostrato una grande prudenza; sono state presentate alcune proposte di legge che tuttavia non sono divenute norme giuridiche. [...]

Uniti, dopo le elezioni del novembre 2004, 11 Stati hanno approvato emendamenti costituzionali che proibiscono i matrimoni tra persone dello stesso sesso, e l'amministrazione Bush, a livello federale, ha proposto un emendamento alla Costituzione che specifichi che il matrimonio esiste solo tra uomo e donna. Nel 2003, però, la Corte Suprema del Massachusetts ha dichiarato discriminatorio, perciò incostituzionale e illegale, escludere le coppie dello stesso sesso dal matrimonio» (fonte: *Wikipedia*).

**[4]** La prima disciplina introdotta in Europa a questo riguardo fu la legge svedese n. 119/1972, che consente alla persona transessuale la rettificazione dell'attribuzione di sesso e il cambiamento del nome. La legge più avanzata a livello internazionale è quella tedesca, la *Transsexuellengesetz* del 1980. Il Parlamento europeo, con la risoluzione del 12 settembre 1989 sul-

Ciò che importa, però, è che certamente la famiglia di fatto deve essere ammessa, riconosciuta e tutelata, perché in diverse norme della Costituzione si trova il fondamento della formazione sociale "famiglia di fatto"; esiste quindi un fondamento costituzionale che deve servire a garantire una adeguata tutela alle persone che preferiscono quel modello di convivenza.

Altra linea di tendenza [...] è quella relativa al "migliore interesse del bambino", traducendo la nota frase inglese «*Best Interest of the Child*», con cui si indica un criterio di scelta della regola o di interpretazione della norma vigente in base alla quale nei casi in cui si ipotizza un conflitto tra genitori e bambino, cioè quando si deve trovare una soluzione per una problematica che tocca il minore, la soluzione deve essere sempre quella che meglio privilegia l'interesse di maggiore rilevanza del minore.

Proseguendo in questo *excursus*, si arriva a un'altra problematica da tempo sviluppata in varie direzioni, quella dei rapporti tra medicina e diritto. [...] Per alcuni versi, infatti, le nuove problematiche del diritto di famiglia sono legate all'evoluzione della tecnica e della medicina. [...] Ne è un primo esempio la problematica del transessualismo [...]: la legge sulla rettificazione della attribuzione di sesso del 1982 che ha accolto le istanze delle persone transessuali. Irrisolta rimane invece la [...] problematica del transessuale unito in matrimonio, e gli effetti del cambiamento di stato su questo vincolo. **[4]**

L'altro settore da menzionare [...] è quello della fecondazione assistita [che pone grandi problemi per il giurista]. Il problema più impellente è quello della ammissibilità della [...] fecondazione eterologa. [...]: quasi tutti i paesi europei hanno disciplinato, ammettendola, tale forma di fecondazione [...]

[Un altro dibattito] riguarda la riforma della separazione personale dei coniugi.

**[5]** Tutti conoscono la decisione del Parlamento italiano, che ha negato la riduzione del termine di tre anni a un anno così come era stata proposta, [...] l'Italia sotto questo profilo si pone in una situazione di grave isolamento. Alcuni paesi europei prevedono ormai forme di divorzio di tipo consensuale, non richiedendo neppure un periodo di separazione come presupposto per lo scioglimento del matrimonio. [...]

Fonte: S. Patti, *La famiglia*, da una relazione tenuta presso l'Università LUISS nel 2003

la discriminazione delle persone transessuali, invitava gli Stati membri al riconoscimento pieno dei diritti delle persone transessuali.

**[5]** Il divorzio venne introdotto in Italia con la legge n. 898 del 1970. La legge fu oggetto di grandi polemiche e fu sottoposta al primo

(e forse più importante) referendum popolare il 12 maggio 1974, ma i "no" all'abrogazione vinsero con una percentuale del 59%.